

Zaini pesanti: raffica di segnalazioni

► «Il peso delle cartelle è insostenibile: fino a dieci chili»
La rabbia alle elementari: monito dei presidi alle maestre

► Il Covid ha complicato le cose: nulla si può condividere
I dirigenti scolastici: «Siamo favorevoli all'uso del trolley»

IL PROBLEMA

TREVISO Fino a 10 kg sulle spalle. I genitori dicono no, e i presidi cercano di contenere lo stivaggio di libri e quaderni anche con le circolari. Una storia che si ripete. E il 2020 non fa eccezione: raffica di segnalazioni nelle scuole per il peso insostenibile. Il Covid ha poi complicato le cose: tutti devono portare tutto. Nulla si può condividere. Nel primo e nel secondo Circolo anche quest'anno i genitori hanno segnalato ai dirigenti il problema, come confermano le dirigenti Luana Scarfi e Lorella Zauli. Anche perché il trolley è sconsigliato per problemi di sicurezza legati all'impugnatura. Nel terzo Circolo la dirigente Francesca Magnano spiega che il bubbone è scoppiato l'anno scorso. Dopo una segnalazione ufficiale delle famiglie, ha organizzato un incontro coi docenti dettando le linee guida. «Più che comprensibile quanto deciso dal preside di Villorba» concludono sulla stessa lunghezza

d'onda. Quello degli zaini è un problema ricorrente nelle scuole italiane, per nulla digitali. E con il Covid le criticità aumentano: condividere è impossibile. Tre dirigenti scolastiche raccontano la situazione in città dopo la decisione del preside delle scuole Scarpa a Villorba di emettere una circolare contro il peso incontrollato delle cartelle.

CHE PESO

Con un peso medio che oscilla dai 7 agli 10 kg i bambini sembrano dei piccoli Atlanti che devono reggersi sulle spalle il mondo (dello scibile). I genitori indignati se la prendono con le insegnanti e si rivolgono ai presidi. «E' un tema che attraversa la scuola. E spesso non si pensa mai che alla base ci sono gli editori. Tra motivazioni professionali ed economiche bisognerebbe fare un appello per prevedere almeno i fascicoli degli esercizi staccabili - spiega Luana Scarfi, dirigente del primo circolo - in questo momento inoltre condividere libri e materiali con i propri compagni è vietato dalla normativa. Quindi i

bimbi sono costretti ad arrivare con tutto. E il peso in spalla aumenta. Nelle classi in cui c'è il doposcuola si cerca di lasciare il più possibile in classe. Ma laddove non c'è il tempo prolungato è un via vai di pesi da trascinarsi dietro». L'appello ai docenti è sempre valido: limitare il più possibile. «Certo se fossimo scuole sul modello degli Stati Uniti e del Nord Europa non avremmo questo problema: i ragazzi avrebbero tutto in memoria sui table».

SÌ AL TROLLEY

Alle De Amicis negli scorsi anni vigeva il divieto di utilizzo del trolley. «Non ho alcuna preclusione, soprattutto se alleggerisce le spalle dei bambini - commenta invece la no-

CHIESTA LA DIDATTICA DIGITALE: «UN CAMBIO DI MENTALITÀ PER IL QUALE SERVIRANNO ANCORA DEGLI ANNI»

va dirigente Lorella Zauli - detto questo, io sono arrivata a poco e non ho fatto circolari ufficiali. Ma l'indicazione agli insegnanti è stata data. Le famiglie ci chiedono di non riempire gli zaini dei ragazzi. E personalmente sono d'accordissimo». Zauli sottolinea che in alcune circolari il trolley non è consigliato a causa dell'impugnatura che non lo rende sicuro alle regole anti-Covid. «Ma spingere sull'alleggerimento è una battaglia che condivido, soprattutto nei confronti delle case editrici». Zauli guarda a esperienze importanti come il «movimento scuole senza zaino». «Nato in Toscana un paio di anni fa. Non proclama una scuola priva di libri è chiaro, ma indica prospettive davvero interessanti per abbinare l'apprendimento ad una scuola meno pesante e datata anche nelle dotazioni». Francesca Magnano, dirigente del terzo Circolo, ha affrontato di petto il problema lo scorso anno scolastico. «Avevamo ricevuto delle lamentele dalle famiglie, e in quell'occasione avevo dato mandato alle insegnanti di bi-

lanciare e suddividere bene i carichi. Devo dire che la cosa si è risolta e quest'anno non abbiamo mai avuto segnalazioni dalle famiglie». Anche nel terzo circolo l'uso del trolley è consentito. «Nessun divieto: ci basta che i ragazzi non arrivino a scuola affaticati o non sviluppino dolori a causa del peso dei libri».

I FISIOTERAPISTI

Il problema esiste da anni. Nel 2017, dopo l'ennesima lettera delle famiglie, l'associazione dei fisioterapisti del Veneto (Aifi) aveva stretto proprio a Treviso un accordo con il gruppo Pedibus per entrare nelle scuole a insegnare ai ragazzi e ai loro genitori come preparare e portare uno zaino stracarico senza rischiare danni alla schiena. Le famiglie chiedono a gran voce una didattica in parte cartacea e in parte digitale, con gli e-book a sostituire il tradizionale sussidiario. E i presidi sono d'accordo in teoria. «Ma si tratta di un cambiamento di mentalità, per il quale occorrono anni» conclude Zauli.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Complice anche il Covid, torna d'attualità il problema mai risolto dell'eccessivo peso degli zaini che gli studenti devono caricare sulle spalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto Ater-Comuni: oltre 60 alloggi per famiglie in difficoltà

IL BANDO

TREVISO Nuove abitazioni di edilizia popolare per le famiglie in difficoltà per l'emergenza Covid. Tra le conseguenze della pandemia, infatti, per chi ha perso il lavoro, si trova in cassa integrazione o perché ha dovuto sospendere la propria attività c'è anche l'accresciuta difficoltà a sostenere l'affitto o l'acquisto di una casa a prezzi di mercato. Ecco allora la risposta dell'Ater Treviso: l'ente pubblico ha avviato una serie di nuovi bandi per rafforzare la disponibilità di edilizia convenzionata da concedere a canoni ridotti per i cittadini meno abbienti in vari comuni della Marca. In particolare a Treviso, Conegliano, Oderzo, Montebellu-

na, Salgareda, San Biagio, Mogliano e Povegliano i bandi sono già pubblicati e verranno prorogati fino al 2 dicembre. Per Asolo, Casale e Resana le procedure per la richieste aperte ufficialmente il 3 novembre (scadenza 14 dicembre).

LA DISPONIBILITÀ

Si tratta di circa quaranta alloggi, ai quali se ne aggiungeranno altri 20 nei primi mesi del prossimo anno. «E' questo un modo per soddisfare un'esigenza abitativa di nuclei familiari ulteriori rispetto a quelli che accedono all'edilizia sovvenzionata - spiega Luca Barattin presidente Ater -, nella consapevolezza dell'importanza di dar loro risposta in questo particolare momento di emergenza sanitaria e di

conseguenza emergenza economico-sociale». Proprio per questo, precisa il responsabile dell'azienda territoriale, i bandi sono nati da un confronto costruttivo con le amministrazioni municipali, nel cui territorio si trovano gli immobili da assegnare, in modo da cercare di soddisfare in modo mirato e adeguato le esigenze del tessuto sociale locale. In questo senso, fermo re-

«È LA NOSTRA RISPOSTA IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO DI EMERGENZA SANITARIA ED ECONOMICO-SOCIALE»



IL BANDO In otto Comuni già pubblicati i bandi che verranno prorogati fino al 2 dicembre. Per altri tre scadenza il 14 dicembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stando, il rispetto dei requisiti base stabiliti dalla specifica legge regionale in materia, oltre ad alcune modifiche riguardo al limite massimo di reddito dell'inquilino e all'incidenza del canone rispetto al reddito stesso, l'attribuzione dei punteggi è stata modulata a seconda delle singole aree in base alle «diverse esigenze che sono state manifestate dai Comuni, anche se tali differenze non stravolgono un impianto che risulta comunque unitario e coerente. Mai come in questo momento - conclude il presidente Barattin - è giusto che l'azienda di edilizia residenziale pubblica del nostro territorio sia di aiuto alle tante famiglie che vivono un momento di difficoltà».

Mattia Zanardo